

«IL SIGILLO DELLO SPIRITO SANTO» NELL'ISTITUTO DELLE VOLONTARIE DI DON BOSCO

GIANNA MARTINELLI, VBD

Cerco di trovare parole per esprimere la presenza dello Spirito nella nostra realtà di Istituto e di Volontarie di don Bosco, ma saranno e sono soltanto parole povere e poche. In fondo, basterebbe dire: «C'è, è presente, dà vita, agisce, guida, dà forza», è la mia certezza e la mia sicurezza, ed è detto tutto!

Eppure, non certamente per quello che sono, ma per il privilegio di ciò che rappresento, non solo rendo grazie per questa presenza-respiro, per questa presenza-vita che si fa vedere e toccare in maniera quasi sensibile, ma cerco di dire come lo Spirito sta veramente operando una nuova e rinnovata esperienza nel carisma salesiano. Ogni giorno infatti scopro la gratuità della sua azione in noi e per noi, nel mondo intero e per ogni uomo.

La storia ancora breve dell'Istituto ci fa cogliere l'azione dello Spirito fin dagli inizi: Don Rinaldi, uomo dello Spirito, «traboccante Spirito Santo» (don Viganò), ha proposto un progetto, evangelico nella linea di un «peculiare sviluppo del carisma salesiano nel mondo» (*C. Proemio*). Questo sigillo dello Spirito Santo viene attraverso la donazione di un determinato carisma e la crescita in esso..., ma se nei suoi primi inizi si tratta davvero di un carisma genuino dello Spirito Santo, in esso esiste già il germe vivo, in gestazione del futuro Istituto...» (Lettera D. Viganò 1979).

La Chiesa ha accolto quanto lo Spirito, mirabile artefice della varietà dei carismi, ha suscitato nel nostro tempo quasi a voler corrispondere, secondo un provvidenziale disegno, alle nuove

necessità che la Chiesa oggi incontra nell'adempimento della sua missione nel mondo (Cfr. VC, n. 10).

La Volontaria è consapevole che la sua chiamata porta il «sigillo trinitario»: il Padre la consacra a sé in Cristo mediante l'azione dello Spirito (C 3), e lei, accoglie e realizza il rapporto chiamata-risposta attraverso il progetto di vita descritto dalle Costituzioni. In esse, in un percorso segnato dall'esperienza e dal desiderio, si dice che lo Spirito» è il principio interiore della sua esistenza: opera in lei, prega in lei, agisce nel segreto del suo cuore e suscita una profonda esigenza di amore che si traduce in risposta di illimitata disponibilità e di totale oblatività a imitazione di Maria...» (Cfr. D. Montanti, *La sacra scrittura nelle Cost. VDB*).

Lo Spirito è ed è riconosciuto come il principio che muove la storia. La Volontaria impara a riconoscerlo vivendo la secolarità consacrata che è uno dei tratti che definiscono la sua identità.

«Ci sono due aspetti inscindibili nella nostra vocazione: la consacrazione e la secolarità, due aspetti mutuamente compenetrati» (Cfr. D. Vecchi: lettera). Per noi secolarità non è soltanto una posizione o una funzione che coincide col restare nel mondo esercitando una professione, un lavoro secolare, ma significa vivere la «realtà mondo» come il luogo che ci è proprio, che ci è affidato per viverlo con piena responsabilità, come realtà teologica, luogo cioè, dell'incontro con Dio e con i fratelli. Ci ha detto Paolo VI: «La vostra vita, più che per le opere esterne, è feconda per il mondo soprattutto per l'amore a Cristo, che vi ha spinti al dono totale di voi stessi, da testimoniare nelle condizioni ordinarie della vita» (discorso 1972).

«Perciò lo Spirito santo fa di noi una nuova presenza di Cristo nel mondo, una lettera che Dio scrive per farci testimoni di un Dio risorto che vive e percorre le strade degli uomini; segni del Dio vivo al cospetto del mondo e, per questo, testimoni di speranza» (Cfr. AG/4 n. 101).

Non ci turba se la nostra presenza non viene notata, se le nostre opere, come la foresta che cresce, non fanno rumore, siamo certe che protagonista della salvezza è soltanto Cristo. «Ed è

nell'intimo dei nostri cuori che il mondo viene consacrato a Dio! (Paolo VI) A noi spetta di sentirci inviate da Lui per «continuare nell'oggi la sua Incarnazione», quel suo farsi uomo per dimostrare l'amore di Dio per l'umanità fino ad essere solidale con l'uomo e con la sua storia, dando così inizio alla radicale trasformazione della vita umana secondo il disegno del Padre (Cfr. AG/4 n. 15).

Lo spirito salesiano è l'elemento che «fonde in una particolare ed originale fisionomia» gli aspetti inscindibili della santificazione personale, della costruzione del Regno, della consacrazione del mondo. Così, il Rettor Maggiore, nella sua lettera, ci suggeriva di farci attente alla piccola storia della gente e al cammino dello Spirito nel cuore dell'uomo ordinario. «Il quotidiano dice incarnazione», dice la funzione del lievito nella pasta, dice condivisione nella logica dell'essere per gli altri, dice silenzio come silenziosa e invisibile è la presenza dello Spirito nella realtà che viviamo.

In questo clima, in questo mistero, viviamo l'ascolto, siamo attente alle sollecitazioni che ci vengono proprio dagli ambienti che viviamo, dalle persone che incontriamo. La nostra vita, tutta la nostra vita diventa missione in un'obbedienza senza condizioni, unito a Cristo, con la guida dello Spirito (Cfr. AG/4 n. 117). Nell'obbedienza alla volontà di Dio riconosciamo e accogliamo il suo progetto sull'uomo e sul mondo e impariamo a viverlo con fedeltà. Un progetto che è connotato dalla secolarità e dalla salesianità. Ragione, religione, amorevolezza diventano il nostro stile di vita, con la vita diciamo il nostro essere salesiane con l'apertura alla «bontà creaturale» presente nella creazione e in ciascun uomo e possiamo farlo perché condividiamo la fiducia nell'uomo e la fede che hanno connotato la vita di don Bosco e la bontà irriducibile di don Rinaldi.

Secondo quanto è detto al numero 70 dell'Evangelii Nuntian-di, sono propri della nostra missione il campo del lavoro, del sociale, della cultura, dell'arte, dell'economia.... Siamo sollecitate dall'esigenza di giustizia, dell'unità, della pace. Le nuove povertà ci interpellano da vicino come ci interpellano i giovani ai quali andiamo incontro con «cuore salesiano» sentendoci sempre edu-

catrici in un cammino che adatta il passo al ritmo dei compagni di strada e riconoscendo le ricchezze proprie di ciascuno.

La gioia della preghiera e l'incontro con il Signore, ci fa capaci di rimanere nel mondo per trasformarlo dal di dentro senza lasciarci trascinare dalle sue ambiguità e dalla presenza del peccato. Così la Volontaria vive ogni giorno la sua particolare chiamata. I «fatti», gli eventi della sua vita possono essere squillanti o minuscoli, innumerevoli o rari, ma hanno la certezza di essere azione di fede mossa dallo Spirito, secondo lo Spirito.

Le tappe che segnano il cammino dell'Istituto e portano a constatare come davvero lo Spirito ci guida e illumina la strada che porta alla fedeltà vocazionale più piena. Nella vita dell'Istituto leggiamo i suoi doni dati a ciascuna per il bene di tutte. Vediamo nascere e svilupparsi chiamate al nostro Istituto in situazioni impossibili secondo il nostro modo di pensare, nascono dove società e cultura non permettono di vivere caste, povere ed obbedienti senza il segno che le distingue dalla «normalità». Sono ragazze che hanno il coraggio di affrontare difficoltà e paure solo per amore, testimoniando il valore della persona e in particolare quello della donna, spesso sfruttata in una radicata subalternità. Individualmente o insieme sanno essere il «laboratorio sperimentale», nel quale la Chiesa verifica i suoi rapporti con il mondo (Cfr. Paolo VI 1976), ma soprattutto nel vivere e nel testimoniare la reciprocità dei rapporti umani nella forza della fede.

«Come tutti gli uomini obbediamo alla legge del lavoro... Consideriamo il lavoro come mezzo per continuare l'azione creatrice di Dio nella storia... Condividiamo nel lavoro la fatica degli uomini facendoci solidali nello sforzo di rendere il mondo più giusto e più umano...». Il lavoro, la professionalità è il luogo abituale e privilegiato dell'incontro con Dio e con i fratelli. Le Costituzioni continuano dicendo che il nostro operare con competenza, senso del dovere, spirito di iniziativa, di solidarietà e di sacrificio testimonia i valori fondamentali della vita secondo il Vangelo. L'ambito del lavoro è il vasto spazio della nostra missione, lo viviamo come impegno missionario quasi sempre nello svolgersi normale di una vita, ma l'Istituto accoglie come dono

anche le possibili chiamate ad essere missionarie in terre lontane, fra i più poveri, fra i più bisognosi. Lasciare il proprio paese per inserirsi in una realtà diversa non è contrario alla specifica chiamata della secolarità consacrata. Questo itinerario impegna la Volontaria nella conoscenza della realtà scelta, nel valutare le motivazioni che la spingono a quella determinata scelta, sceglie i tempi di permanenza, ma in particolare, deve aver chiaro che è chiamata alla missione per realizzare in pieno la sua vocazione di secolare consacrata salesiana. L'impegno missionario della Volontaria si caratterizza come impegno profondamente educativo sia attraverso le strutture della scuola, sia negli spazi che curano e fanno prevenzione nel campo della medicina.

Annuncia con il suo essere donna, con la sua professione, con la sua testimonianza di cristiana. Un cammino profetico che si avvale di mezzi semplici di accoglienza e di gratuità «nella convinzione che la missionaria va in missione anche per lasciarsi evangelizzare da coloro che l'accolgono, sapendo riconoscere che sovente lo Spirito la precede nei più piccoli» (Cfr. *Ag/4 Vita in missione...*). Queste presenze missionarie che vanno dall'Africa alla Siberia, dal Brasile alla Cina allargano i confini nel nostro vivere in comunione di vita e ci rendono partecipi e ricche di questi nuovi doni. C'è chi parte e c'è chi resta! Per scelta la Volontaria, pur avendo la possibilità, per cultura e per preparazione, di inserirsi in un ambiente diverso da quello di origine o di elezione, per scelta dettata non certo da calcoli umani, si fa solidale con i fratelli e cerca di cambiare la situazione, sia questa di degrado morale o di povertà. Con la sua testimonianza e con il suo intervento crea possibilità di lavoro e dà speranza di futuro. Così, intorno alla Volontaria, si aggregano soprattutto donne che vedono la possibilità di uscire dalla loro condizione di inferiorità costituendo organismi associativi volti alla produzione di manufatti legati alla cultura del luogo nell'intento di promuovere l'inserimento nel mondo del lavoro per avere una vita più dignitosa come persone e come famiglia. Contiamo esperienze di questo tipo in America Latina, nelle Filippine, ma anche in Italia. Un'altra strada si sta aprendo alla missione secolare salesiana ed è quella di andare incontro ai problemi economici delle popolazio-

ni più bisognose attraverso le Banche No-Profit. L'esperienza di alcuni anni fatta in Perù, dove ha ottenuto ottimi risultati, è stata fatta conoscere in Sud Africa dove superando difficoltà e paure è giunta una Volontaria mandata dall'organismo governativo... Mi chiedo: sono questi i segni della presenza dello Spirito nel nostro carisma? Credo di dover rispondere di sì se li vedo uniti all'offerta silenziosa, ma preziosa della sofferenza, della malattia, della vita di tante sorelle in ogni parte del mondo. Per questo posso dire c'è, è presente, dà vita... A noi riconoscerlo, accoglierlo, lasciargli spazio perché possa penetrare il nostro cuore.